

INDIPENDENTE

Esce il 1° e il 3°
sabato di ogni mese

Il Pungolo

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Direzione — Redazione — Amministrazione
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I 395 — Tel. 41913-41184

La collaborazione è aperta a tutti

Anno III N. 17

31 ottobre 1964

Sp. abbr. post. N. 257 Salerno

Un numero L. 50

Arretrato L. 100



ALLE ELEZIONI DEL 22 NOVEMBRE Il PSDI pone un'alternativa all'elettorato e indica come Sindaco l'ing. AMERIGO VITAGLIANO

CANDIDATI DEL P.S.D.I.: LISTA N. 3

1. - Accarino Claudio, ingegnere
2. - Albano Enrico, spedizioniere
3. - Altobello Luigi, impiegato
4. - Avagliano Vincenzo, trattorista
nato a Cava il 29 novembre 1909
5. - Avagliano Vincenzo, contadino
nato a Cava il 15 maggio 1930
6. - Bisogno Vincenzo, operaio
7. - Casaburi Adolfo, falegname
8. - Catapano Vincenzo, impiegato bancario
9. - Della Monica Luigi, geometra
10. - Di Maio Luigi, ragioniere
11. - Di Maio Sabato, geometra
12. - Di Mauro Giuseppe, impiegato
13. - D'Ursi Filippo, avvocato
14. - Galasso Egidio, perito elettronico
15. - Iovine Antonio, ragioniere
16. - Lambiase Antonio, studente universitario
17. - Leone Nazzareno, operaio FF. SS.
18. - Libero Mangieri Amedeo, impiegato
19. - Lodato Michele, ragioniere
20. - Luciano Vincenzo, impiegato FF. SS.
21. - Manzo Vincenzo, operaio FF. SS.
22. - Matonti Vincenzo, dipendente ATI
23. - Memoli Raffaele, commerciante
24. - Milione Francesco, impiegato
25. - Napolitano Andrea, impiegato motoriz. civile
26. - Noviello Vincenzo, operaio so.me.tra.
27. - Pepe Giovanni, impiegato
28. - Pesticchio Fernando, dottore in legge
29. - Pisapia Mario, studente universitario
30. - Polichetti Gaetano conduttore FF. SS.
31. - Polizio Antonio, medico-chirurgo cardiologo

FORZE NUOVE AL SERVIZIO DELLA CITTA'

E' giunto il giorno in cui il popolo di Cava deve dire la sua parola e deve, con l'arma potentissima che la democrazia mette in suo potere, se è soddisfatto di come le cose sono andate fin oggi alla Casa Comunale o se, invece, vuole che spiri aria di rinnovamento totale nell'amministrazione della Cosa Pubblica cavese.

L'elettore cavese, quindi, è posto di fronte alle proprie responsabilità che siamo certi si assumerà con animo sereno, sevrò da qualsiasi preconcetto e confortato soltanto dagli elementi che da più anni, come dovere civico, abbiamo postato al suo vaglio senza mai aver avuta smentita alcuna.

Noi crediamo sia giunto

il momento di dare alla nostra città un'Amministrazione degna che sappia amministrare e che faccia uscire una buona volta per sempre la nostra Cava da quel letargo in cui ormai da anni si dibatte.

La nostra città ha sete di

sviluppo ed è stanca di se-

gnare il passo. Il gruppo di

potere che impera sul no-

stro Comune, ormai da oltre

dici anni, l'ha prostrata

materialmente riducendola

ad un livello molto basso.

Conscio della indispensabile necessità di dare a Ca-

va un volto nuovo, una nu-

ova vita la socialdemocrazia

cavese si è presentata all'e-

lettore con una lista di o-

nesti cittadini carichi di bu-

na volontà di voler ammini-

strare il Comune nella mas-

sima legalità, ripristinando,

innanzitutto, quelle leggi

che da tempo non vengono

applicate anche se i vari

«affari» trovano l'approvazione

delle maggiori organizzazioni

politiche e sociali.

Con la speranza di non sbagliare.

E, fra essi, un uomo dal-

la coscienza adattantista e

dotato di una preparazione

profonda: l'ing. Amerigo

Vitagliano che solo con la

sua intelligenza e con il suo



L'Ing. Amerigo Vitagliano

lavoro ha saputo raggiungere un posto altissimo nella

carriera, forte di una ferrea vo-

lontà e di una più ferrea

intelligenza che gli fecero

superare non solo i difficili

studi, ma tutte le difficoltà

che si frapponevano al rag-

giungimento della sua meta'.

All'Ateneo Napoletano si

distinse per la sua prepara-

zione e per l'innato senso

del dovere e non furono po-

chi i colleghi che attinsero

all'inseparabile fonte di al-

truismo e si giovarono di

una simicità che non ha mai

conosciute riserve.

Raggiunta col massimo

dei voti la laurea in inge-

neria si diede subito alla

libera professione superan-

do, forte solo della sua pre-

parazione e della sua spicca-

intelligenza gli inevitabi

disagi dei primi anni di ati-

tività.

L'ultimo conflitto

lo trova pronto al richiamo

della Patria quale Ufficiale

del Genio e non sono pochi

i cittadini cavesi che trova-

no tempo di disperare, sente-

l'impegno categorico di af-

frontare, con nomini nuovi

e responsabili, la lotta, po-

nendo definitivamente l'AL-

FERNATIVA SOCIALDEMO-

CRATICA alla direzione di

questa Città che fu ride-

Tale determinazione sca-

riturisce dalla decisa volontà

di eliminare dalla vita am-

ministrativa ogni

clientelismo, che sono rimasti solamente a riportare Cava indietro nel tempo, facendole perde-

re l'antico splendore di cui

era onorata per le molteplici

attività commerciali, in-

dustriali, turistiche.

La SOCIALEDEMOCRA-

zia CAVESE, quindi, con-

sciuta delle gravi responsabi-

lità che va ad assumersi,

sottoposta a Voi, Cittadini ed Elettori, i punti fonda-

mentali del suo PROGRAM-

MA :

— Applicazione totale

della legge sul Piano Verde

per dare a tante zone dimen-

ticate delle campagne citta-

dine l'attesa sistemazione;

— Industrializzazione, sol-

lecitando al massimo le

providenze governative sen-

za gravare ulteriormente il

già disastrato bilancio co-

munitivo;

— Industrializzazione, sol-

lecitando al massimo le

providenze governative sen-

za gravare ulteriormente il

già disastrato bilancio co-

munitivo;

— Industrializzazione, sol-

lecitando al massimo le

providenze governative sen-

za gravare ulteriormente il

già disastrato bilancio co-

munitivo;

— Industrializzazione, sol-

lecitando al massimo le

providenze governative sen-

za gravare ulteriormente il

già disastrato bilancio co-

munitivo;

— Industrializzazione, sol-

lecitando al massimo le

providenze governative sen-

za gravare ulteriormente il

già disastrato bilancio co-

munitivo;

— Industrializzazione, sol-

lecitando al massimo le

providenze governative sen-

za gravare ulteriormente il

già disastrato bilancio co-

munitivo;

— Industrializzazione, sol-

lecitando al massimo le

providenze governative sen-

za gravare ulteriormente il

già disastrato bilancio co-

munitivo;

— Industrializzazione, sol-

lecitando al massimo le

providenze governative sen-

za gravare ulteriormente il

già disastrato bilancio co-

munitivo;

— Industrializzazione, sol-

lecitando al massimo le

providenze governative sen-

za gravare ulteriormente il

già disastrato bilancio co-

munitivo;

— Industrializzazione, sol-

lecitando al massimo le

providenze governative sen-

za gravare ulteriormente il

già disastrato bilancio co-

munitivo;

— Industrializzazione, sol-

lecitando al massimo le

providenze governative sen-

za gravare ulteriormente il

già disastrato bilancio co-

munitivo;

— Industrializzazione, sol-

lecitando al massimo le

providenze governative sen-

za gravare ulteriormente il

già disastrato bilancio co-

munitivo;

— Industrializzazione, sol-

lecitando al massimo le

providenze governative sen-

za gravare ulteriormente il

già disastrato bilancio co-

munitivo;

— Industrializzazione, sol-

lecitando al massimo le

providenze governative sen-

za gravare ulteriormente il

già disastrato bilancio co-

munitivo;

— Industrializzazione, sol-

lecitando al massimo le

providenze governative sen-

za gravare ulteriormente il

già disastrato bilancio co-

munitivo;

— Industrializzazione, sol-

lecitando al massimo le

providenze governative sen-

za gravare ulteriormente il

già disastrato bilancio co-

munitivo;

— Industrializzazione, sol-

lecitando al massimo le

providenze governative sen-

za gravare ulteriormente il

già disastrato bilancio co-

munitivo;

— Industrializzazione, sol-

lecitando al massimo le

providenze governative sen-

za gravare ulteriormente il

già disastrato bilancio co-

munitivo;

— Industrializzazione, sol-

lecitando al massimo le

providenze governative sen-

za gravare ulteriormente il

già disastrato bilancio co-

munitivo;

— Industrializzazione, sol-

lecitando al massimo le

providenze governative sen-

za gravare ulteriormente il

già disastrato bilancio co-

munitivo;

— Industrializzazione, sol-

lecitando al massimo le

providenze governative sen-

za gravare ulteriormente il

già disastrato bilancio co-

munitivo;

— Industrializzazione, sol-

lecitando al massimo le

providenze governative sen-

za gravare ulteriormente il

già disastrato bilancio co-

munitivo;

— Industrializzazione, sol-

lecitando al massimo le

providenze governative sen-

za gravare ulteriormente il

già disastrato bilancio co-

munitivo;

— Industrializzazione, sol-

lecitando al massimo le

providenze governative sen-

za gravare ulteriormente il

già disastrato bilancio co-

munitivo;

— Industrializzazione, sol-

lecitando al massimo le

providenze governative sen-

za gravare ulteriormente il

già disastrato bilancio co-

munitivo;

— Industrializzazione, sol-

lecitando al massimo le

providenze governative sen-

za gravare ulteriormente il

già disastrato bilancio

VIGILIA ELETTORALE

**All'attenzione degli elettori
i nefasti della cessata amministrazione comunale**

**Sempre sorprese al Cimitero:
una Salma sconosciuta
in una tomba privata**

Sempre sorprese al Cimitero di Cava. Il Dott. Guido Guarino, V. Intendente di Finanza di Salerno, proprietario di una tomba nel Cimitero di Cava nell'esumare i resti mortali della sua genitrice e del suo zio Can. Don Pasquale Coda, deceduti anni or sono, ha

notata l'inumazione della stessa.

La denuncia del Dr. Guarino, ne siamo certi, andrà ad aggiungersi a quelle già in possesso della Autorità Giudiziaria che da circa tre anni sta istruendo un mastodontico processo relativamente ai servizi cimiteriali svoltisi in Cava dei Tirreni dal 1952 al 1962, epoca quest'ultima in cui i disegni che si protrattano da un decennio furono in poche battute scoperti e smascherati dall'assessore a LL. PP. avvocato Filippo D'Ursi.

E' TEMPO DI ELEZIONI

Si riscava in Piazza S. Francesco

Da dieci anni a questa parte non appena si profilavano all'orizzonte della vita cittadina elezioni, vuoi politiche, vuoi amministrative la pala meccanica giungeva in Piazza S. Francesco ed iniziava il suo lavoro di scavo.

E' indubbiamente quella una Piazza senza pace? Da quando i nostri amministratori decisero di abbattere i secolari platani e farla diventare la spianata più bella del salernitano quella piazza è diventata una cosa insignificante per le quali si son profusi soltanto fiori di milioni con l'unico risultato fin oggi raggiunto di distruggere.

Non abbiamo compreso bene i lavori testé iniziati a che cosa mirano perché all'uomo addetto alla «pala» avendo noi chiesto delucidazioni ci è stato risposto: «... e avvoca, è tempo di elezioni...»

Siamo d'accordo con l'onesto lavoratore il quale ora tanto si vede comandato dal suo datore di lavoro a shancare Piazza S. Francesco.

Fra l'altro non comprendiamo come abbia fatto la amministrazione comunale a disporre le opere quando dei lavori oggi iniziati non si è affatto parlato in Consiglio Comunale. Poiché appare evidente che il vecchio progetto è stato modificato il Consiglio avrebbe avuto

il diritto di conoscere preventivamente e pronunciarsi su di esso. Ma tanti's al Comune di Cava è tutto consentito perché nessuno osa porre un argine al dilagante dispendio di danaro.

Noi domandiamo al Sindaco e agli assessori se è a loro consiente procedere a modifica di progetti per luoghi pubblici come Piazza S. Francesco senza neppure consultare il Consiglio e soprattutto se, come il nuovo progetto che chi sia poi da chi è stato redatto una volta che l'ufficio tecnico di circa un anno è mancante del suo titolare. Le modifiche che si stanno apportando al progetto originario sono sostanziali e non doveroso non riconosciamole agli attuali amministratori capaci tali da poter decidere da soli sull'esecuzione di un'opera che ha indubbiamente la sua impronta nella città nelle opere pubbliche della città.

**Perchè Elio Moretti
non è stato assunto al Comune**

L'imminenza della competizione elettorale ci impone l'obbligo di ricordare al corpo elettorale un episodio di vita amministrativa in modo che ognuno al momento opportuno possa trarne le debite considerazioni e conseguenze. In uno dei tristi giorni in cui partecipammo quale assessore

alla ormai caduta amministrazione comunale, per due volte fu proposta dal Sindaco l'assunzione di un cittadino cavese quale autista perché, in effetti, è apparentemente ad uno dei nostri.

A conoscenza che per il postino da coprire era stato già presentata domanda da altro bravo giovane cavese Elio Moretti che la guerra lo privò dal suo indimenticabile genitore il Cav. Eugenio, solerte e probe funzionario della Direzione dei Monopoli di Stato e che si guadagna la vita col servizio pubblico di auto, facemmo appello al motivo di e quietà che deve, in ogni evenienza, guidare il pubblico amministratore nei riguardi di tutti indistintamente i cittadini in modo che il posto fosse messo a regolare concorso per non danneggiare nessuno. La cosa fu accantonata e non se ne parla più.

Allontanatosi, successivamente dalla Giunta e trascorso parecchio tempo, il periodo del democristiano è stato assunto con una semplice deliberazione di Giunta, ma Elio Moretti che non aveva m a g g i o r diritto, no! Egli è condannato dal Sindaco a battere la piazza perché non ha un parente democristiano che oggi, vedi caso, figura nel sindaco concordo con tutti e tutti oggi si apprestano ad esaltare la municipalità.

L'epilogo di tutta la storia in questa: l'assessore Durante, dalle tasse ove sedeva, quando competente fu mandato ad esaminare sprovveto all'ufficio sanitario; il sindaco concordo con tutti e tutti oggi si apprestano ad esaltare la municipalità.

Sarà certamente interessante udire, oggi, come la pensa in merito l'assessore Durante, egli che ancora oggi vediamo legato alla stessa corona elettoralistica in modo che essi, allorquando amministrano la cosa pubblica, ne giocano a mossa cieca col Sindaco ai danni dei cittadini.

Con una procedura che lo avv. Carmine Papisi fece bollare di nullità dalla competente Giunta Provinciale Amministrativa, il Dott. Durante, dopo aver trasformato l'ufficio Tasse del Comune in un super-ufficio Imposte, venne dalla Giunta l'emissione di accertamenti che furono tutti quasi tutti annullati dallo stesso Sindaco che li aveva sottoscritti. Per carità di Patria non facciamo nomi che subirono i... colpi dell'assessore Durante e le... carezze del sindaco Abbbo: una cosa è certa però, che ad un folto

suo di cittadini furono notificati accertamenti zescchi e i destinatari furono costretti concordarli nonostante che il provvedimento con i quali gli accertamenti furono emanati fosse assolutamente nullo.

Comunque vi fu chi seppe molto bene svignarsela, non ricevendo affatto l'accertamento e chi seppe concordare sulla base di redditiflori che ancora oggi vennero portati come esempi della più nera ingiustizia fiscale.

L'epilogo di tutta la storia in questa: l'assessore Durante, dalle tasse ove sedeva,

quando competente fu

mandato ad esaminare sprovveto all'ufficio sanitario;

il sindaco concordo con tutti e tutti oggi si apprestano ad esaltare la municipalità.

Sarà certamente interessante udire, oggi, come la pensa in merito l'assessore Durante, egli che ancora oggi vediamo legato alla stessa corona elettoralistica in modo che essi, allorquando amministrano la cosa pubblica, ne giocano a mossa cieca col Sindaco ai danni dei cittadini.

Per il I Collegio Provinciale della D.C.

D'Arezzo batte Scarlato per 4-3

Chi ha seguito le vicende dell'assegnazione del Consiglio Provinciale per la DC è rimasto allibito per le grandi discussioni che si sono svolte intorno a due nomine, espressioni di due facenti: una ex basista facente capo all'On. Scarlato, Sottosegretario all'Industria e Commercio e una «nuova conoscenza facente capo allo On. D'Arezzo». Lunghe serate e più lunghe nottate hanno visto i due parlamentari scontrarsi litigiosi, il posto che, per la verità, già da qualche anno era stato assegnato come i giornali hanno più volte pubblicato certamente un po' affrettatamente, al basista Giuseppe Musameci sostituito dall'On. Scarlato.

La cosa sarebbe andata destra se non fosse sorta la imprevedibile che ha fatto montare su tutte le furie il Sindaco di Cava notoriamente aderente alla corrente di un nuovo progetto del compianto Ing. Ausurgiuina era dovuto prosciugare la cosa al Consiglio e sottoporre all'«Uscita» il suo progetto che si può da chi è stato redatto una volta che l'ufficio tecnico di circa un anno è mancante del suo titolare. Le modifiche che si stanno apportando al progetto originario sono sostanziali e non doveroso non riconosciamole agli attuali amministratori capaci tali da poter decidere da soli sull'esecuzione di un'opera che ha indubbiamente la sua impronta nella città nelle opere pubbliche della città.

E' successo che l'Ing. Amerigo Vingiani, valorosissimo e preparato profes-

sionista cavese è uscito dal Consorzio che si è voluto creare ed ha accettato di partecipare alla prossima competizione elettorale sia provinciale che comunale nel PSDI. Sul nome di Amerigo Vingiani, non vi è dubbio alcuno, si sarebbero concentrati i voti di moltissimi cittadini cavesi indipendentemente dal fatto politico cui l'Ing. Vingiani ha aderito.

La medicina per ridimensionare le probabilità di Vingiani - ha detto il Sindaco Abbo - è c'è, recentemente, dette ottimi risultati allorquando in Consiglio Comunale dovevano procedere alla nomina di un componente del Consorzio per i Trasporti Pubblici per cui molte probabilità di riuscita aveva il consigliere avvocato D'Ursi in contrapposizione del Com. Baldi. Essendo scontata la vittoria dell'Avvocato D'Ursi, si pensò bene di accantonarlo, il posto che, al di fuori del casto posto del Dott. Federico De Filippis contro il quale, D'Ursi avrebbe dovuto, certamente, deporre le armi. L'Operazione ebbe il suo esito previ-

sto e il Dott. Federico De Filippis andò al Consorzio con piena soddisfazione, in verità di tutto il Consiglio Comunale.

Ora l'operazione De Filippis si è ripetuta ed ha avuto anche questa volta, il Dr. De Filippis, lo stesso Federico De Filippis.

Il Sindaco Abbo che quando devo sostenere un punto non guarda in faccia nessuno (è macchinavellico come egli stesso si è definito) - egli che non può di 15 giorni fa aveva promesso a De Filippis tre voti a Musameci. Federico De Filippis è per la D. C. il Consigliolo al 1. Consiglio.

«Ancora una volta l'abilità

d'ingenuo Abbo ha posto di fronte a questa volta in una battaglia elettorale, due vagini tra i quali è sempre regnato il massimo accordo.

Ma Eugenio Abbo non perde quando deve raggiungere uno scopo e per lui poco conta se due fratelli o due eugini saranno costretti, sia pure per motivi politici, lottarsi. Comunque De Filippis che Vingiani

no sono due cittadini di spiccate probità ed entrambi meritevoli di successo, quel successo che noi auguriamo di tutto cuore.

Una lista civica quella della D. C.

di Eugenio Abbo ha posto di fronte a questa volta in una battaglia elettorale, due vagini tra i quali è sempre regnato il massimo accordo.

Ma Eugenio Abbo non perde quando deve raggiungere uno scopo e per lui poco conta se due fratelli o due eugini saranno costretti, sia pure per motivi politici, lottarsi. Comunque De Filippis che Vingiani

no sono due cittadini di spiccate probità ed entrambi meritativi di successo, quel successo che noi auguriamo di tutto cuore.

Un prossimo numero.

La cronaca deve, peraltro, registrare subito il «perdono» concesso dai magistrati dell'ex capo gruppo della D. C. Cav. Carlo Lambisse, rimasto in sospeso fino all'ultimo momento perché era stata già definita la sua defezione, definita dalla lista della D. C. E' la sorpresa che stava per toccare a Carlo Lambisse, democristiano di paura fedele - che può capitare a chiunque cosa anteporre al senso dell'onestà e della saggia amministrazione ad affari non completamente chiarì.

Carlo Lambisse, come capo gruppo, manda a monte la distribuzione di 80 milioni di lire alle industrie sorte a Cava e che l'amministrazione comunale decide di trasferire prima che il Consiglio Comunale Carlo Lambisse si oppone decisamente e dichiara che si sarebbe opposta in Consiglio qualora la cosa fosse stata portata avanti.

Si dice che qualcuno si sia legato al dito atto atteggiamento onde la minaccia di farlo fuori, poi, per prudenza e molto opportunamente rientrato.

IL NUOVO PRETRE

Preceduto da fama di Magistrato insigne, è giunto a Cava ed ha preso possesso del suo Ufficio, il nuovo Pretore Dott. Francesco Corabi, al quale, ci è gradito far giungere il più caloroso saluto ed augurio di buon lavoro!

**In Piazza Duomo già salotto di Cava
questi i negozi autorizzati dall'Amministrazione Comunale**



COMMERCANTI CAVESI RICORDATE:

se le vostre attività languono
la colpa è del COMUNE che
ha creato il caos nella vostra
categoria distribuendo indiscriminatamente nuove licenze,
infiggendovi solo tasse e
mai avendo per voi un
palpito di comprensione e
di incoraggiamento.

IL SUPERCANDIDATO

mo' se fanno l'elezioni
tant' o' borgi en' i frazion:
So' rresate, so' varchiezz,
nan' trova cchii arre.
(ciette!)

Si guardate o' candidato,
spassossissime o' travute:
Mo' se fà dduzu sciacquez
(n'ganne,

Mo' se cagne tutt' e punne,
Mo' s'allusare blone 'e
(scarpe,

Mo' s'accatta n'atu scarpe,
Mo' commine testu, teste,
esce quas' int' a' nutteta
quel mancato deputato.

Ei vi incontro a tutte l'ore
ai carissimi elettori.
Mo' sorride a tutt' a gente;
e surrid' e i tiene mente,
e s'avia con passo pronte
a quel vicolo di fronte.

Ei vi incontro a tutte l'ore
ai carissimi elettori.
Mo' sorride a tutt' a gente;
e surrid' e i tiene mente,
e s'avia con passo pronte
a quel vicolo di fronte.

Quanno passa dint' o' vico
dice a tutt' a gente amico,
e c' a mano 'ncopp' a
(spalle

'ngia 'rrelja tanta palle :
A te dò sicure un poste,
sull'ufficio dell'Imposte.
Dice a n'ato, miezzze scene:
sta sicure, te sistemò,
a un gran fesso di Passiano
fa un saluto a larga mano :
chillo, piglia e scappella,

e se pa' pecone a' pelle,
per l'onor che gli è toccato
e non pensa ch' è gabbotto!!!
Ad un tale de Dupine,
n'ge prumette blorre fine.

A' na femmena 'priato:
sil tuo figlio è già approva-
to.

Quanno arriva 'mmezz' a
(piazza

gionier Giuseppe Benincasa e famiglia, Rag. Matteo Virno e signora, Avv. Antonio Lorito, Dott. Nicola Guida e signora, signora Margherita Avigliano - Pisapia, sig. Antonio Avallone e il Vescovo di Cava, che benedetto le nozze di suo fratello Ten. CC. Dott. Gerardo con la gentile Prof. issa Irma Surgiu.

In Alghero (Sassari) il 7 settembre u.s. il Revmo Can. Giuseppe Caiazza, Segretario Particolare di S. E. il Vescovo di Cava, ha benedetto le nozze di suo fratello Ten. CC. Dott. Gerardo con la gentile Prof. issa Anna Paolillo-Coppola, signora Bice Di Donato-Coppola, Dott. Antonino Pisapia e signora, Dott. Paolo Siani e signora.

Durante il sacro rito Don Pepino Caiazza ha rivolto alla giovane coppia brevi parole di fede e di augurio.

Agli sposi inviamo le più vive felicitazioni ed auguri cordialissimi.

Onomastici

Un particolare, fervido angurio all'illustre amico S. E. Dott. Carlo Di Majo Avvocato Generale della Corte Suprema di Cassazione.

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nella prima quindicina di novembre giungono i più cordiali auguri: V. Prefetto Dott. Carlo Santucci, Cav. Carlo Lambisse, signor Carlo Fasanò, Prof. Carlo Cappola, Prof. Carlo Lupi, Rev. Mo. P. Ernesto Gravagnuolo, signora Ernestina Romano-D'Urso, signor Ettore Palladino, Dott. Goffredo Sorrentino, Dott. Goffredo Rispoli, Notaio Dott. Renato Maranca, sign. Renato Paolillo, sig. Diego Polizzi, Ra-

lice ed il Tenente Commissario Vincenzo Cesario del Rag. Gerardo o di Rosa Priore. Compare d'anello il Prof. dott. Luigi Chianca, cognato della Sposa primario dell'Ospedale Caldarella di Napoli e decente Universitario.

Testimoni per la Sposa il Dr. Benedetto Pisapia ed il dott. Odontoiatra Carlo De Pisapia fratello della Sposa. Per lo Sposo il Capo Commissario Giovanni Donato del Commissariato e l'avvocato Felice Cesare fratello dello Sposo.

E' seguito un sontuoso banchetto nunziale nelle eleganti sale dell'Hotel Victoria di Cava dei Tiriensi.

Agli sposi auguri e felicitazioni.

COPERTINE IMBOTTITE DI QUALSIASI TIPO E DI QUALSIASI PREZZO TROVERETE VISITANDO IL Ckopertivo Cavese di DOMENICO PASSARO

TRAVERSÀ GARIBOLDI - VIA ARENA
CAVA D'E' TIRRENI - TEL. 41200

da DIONIGI

Cava - Corso Umberto I, 178 - tel. 41200

Trovate i migliori e più accurati lavori in Pelletterie, Borse per signore e per Professionisti, Guanti, Ombrelli, Valigeria

**HOTEL
SCAPOLATIELLO**

UN POSTO IDEALE PER RICEVIMENTI
E PER VILLEGGIATURA
COPRO D CAVA - TEL. 41480

UNA LUCE CHE NON SI SPEGNE

LA MEDICINA POPOLARE A CAVA

PIETRO DE CICCIO

Nel II anniversario della morte

Lo rievoca MARIO PARRILLI
Presidente del Consiglio Forense di Salerno

Due anni compiono, in questi giorni, dalla scomparsa di Pietro De Cicco: due anni di silenzio e di rimpianto, nei quali costantemente il ricordo ha ridotto voce alla Sua gola muta e palpiti alla Sua vita spenta.

Egli è restato sempre con noi, fra noi, in noi, come una luce senza ombre e senza tramonti: nel Foro, guidato ad esempio; nella sua Città, simbolo di ogni civica virtù; nella famiglia, patrizia insomma ed amorosa.

Chiuso nella Sua indole schiva, dominatrice e schivante dell'interno, tracollo della coscienza purissima e del secondo intelletto, artifice e succubo del Suo destino che lo fece solitario fra le moltitudini e multiforme nella solitudine, poteva agli ignari ed ai superfici appariere come fuori del Suo tempo ed estraneo alle umane vicende: quasi un superstite di sé, secondo la sconsolata espressione di Tacito.

E pure, quale dorzio di sentimenti e quale ressa di impeti generosi non si agitavano in quello spirto inquieto, mai pago e mai stanco!

La Foga, che fu la passione inconsueta della Sua vita e la vocazione più genuina del Suo temperamento, lo cinese come un cilicio e lo avvolse come una carezza, nel duartuo ininterrotto affanno delle cure professionali: e sembrava ridare al Suo volto, alla Sua voce, al Suo gesto un rinnovato empito di gioventù, una speranza sempre rinascente, una fede più alta e più degna.

La Sua città - che spesso non ripugna di meriti riconoscimenti e di doverosa riconoscenza il Suo fervido e operoso amore - fu, in ogni tempo, nell'avversa e nella prospera fortuna, tutto il Suo mondo: forza viva delle più nobili ambizioni e dei più generosi ardimenti, nell'ansia di un continuo progredire e nel tormento delle immancabili delusioni. E quando - sulle luminose orme paterne - offrì alla vita pubblica il contributo della Sua preparazione e del Suo entusiasmo, ognuno si avvide che il sacrificio era celebrato sull'altare del benessere e dell'avvenire della Sua dieteta Cava e dei suoi concittadini, confermando in tutti tale certezza allorché - dopo anni di distacco dalle vicende politiche - ritrovò il sacrificio nell'ora più torbida e angosciosa della storia civica e nazionale, quasi offerta votiva per la resurrezione della terra nativa.

La famiglia - che Egli formò sotto lo sguardo vigile ed austero del Padre Suo, vegliando geloso della propria casata - ebbe i palpiti più profondi del suo cuore e le vibrazioni più feride del Suo intelletto: perché i figli crescerello nel culto degli studi e della probità, dègni continuatori di una tradizione ricca di esempi e di ammaestramenti.

Il Foro, Cava, la famiglia, nel sacroficio delle loro più luminose Memorie, hanno tuttora presente ed operante - nelle sale di Giustizia, per le strade cittadine, fra le mura domestiche, l'immagine viva ed imperitura del grande Scamporaro, la cui vicenda terrena si conclude, or son due anni, in un giorno di sgomento e di desolazione.

Acoltiamo ancora la voce: quando la stanchezza ci vince o la delusione ci prostra, quando la speranza va culla o la fede ci manca, quando il silenzio, con la cabilo assesto nell'immediato dopo guerra.

Distrutto anch'egli dai



gini invocazione, la Sua parola saprà ridarceli lena e coraggio, tenacia ed amore, mentre dal Suo spirto immortale scaturirà la luce che illuminerà la via dello incerto domani.

Mario Parrilli

La commossa rievocazione di Pietro De Cicco, scritta dall'illustre Mario Parrilli, Presidente del Consiglio Forense di Salerno che allo Estinto fu legato da fervida, sincera, indimenticabile devozione, non ci consente di

aggiungere altro che potrebbe avere l'effetto di turbare i sentimenti sconvolti dalla lettura di parole attinte nell'affetto e davvero permeate di un profondo lirismo.

Ma noi, che Pietro De Cicco amammo come secondo Padre, che attingemmo, indegnamenti, alla fonte inesauribile della sua preparazione e della sua spiccatissima probità di vita, non possiamo tacere il nostro sentimento di rimpianto, sempre vivo e cocente, dalla ora del distacco.

Sono due anni che Pietro De Cicco, l'Uomo della coscienza adamantina, giacci, nella Necropoli di Cava accanto al suo illustre genitore, alla sua diletta genitrice, alla sua diletta genitoria, alla sua diletta genitoria, alla sua diletta genitoria, e non a quella tomba - nel secondo anniversario del decesso - amiamo portarci per deporre, a nome di tutti gli amici di Cava e fuori, il fiore del nostro amore, del nostro rimpianto imperituro. Alla vedova Maria Pasquale, agli ottimi figli, il nostro fraterno paragone, gliuoli il nostro fraterno paragone, di solide cordoglio.

All'epitaffio, un'autentica megera, con una corpora monumenale, pontificava dall'alto di un seggiolone, distribuendo ad innamorati delusi, a commercianti in disotto, ad ammalati cronici, figurine, erbe, crocette e polverine, in piena corenza con i più famosi fuliglioni.

Ma, sebbene

La medicina popolare a no più o meno rovente, il punto avveniva qualche cosa di mirabolante. Cioè se la gocce d'olio s'andavano, fino a perdere nell'acqua, era pacifico che il paziente era colpito dagli acciacchi di qualche invidioso o di qualche nemico irriducibile se, invece, potenza della pratica misteriosa, le gocce d'olio restavano intatte, ciò significava che il mal di capo era di ben altra natura, e non c'era niente, proprio niente da fare.

I cosiddetti «numerichesi», «ingiarmiatori», «santoni», godevano di ampia fiducia nel popolino, che si sottomettevano alle loro pratiche, dalle più banali alle più strazianti, con una certezza di guarigione che era addirittura sconcertante. Essi si avvalevano di erbe usate fin dall'antichità, recitavano cantilene le più strane, si scrivano di recipienti (sempre di creta) che, contenendo empiastri e lozioni miracolose, non provavano che... guarire ! ! !

Essi erano disseminati in tutti i villaggi della Valle Metelliana ed avevano dei clienti anche fuori piazza. A Cava di Cava c'era Lemariello, «specialista» nel fuggire gli spiriti con le sue arti guaritrici :

*Abbra, cababra
'sta vita è sebra
peggio d' 'a Cababra.
Spirite d'abbisse
Fisse, pisce e pírpisse.
Zumba, zumbella
Nase, nasiste a zanne
a galla, a galla.*

Ed ecco lo spirito maligno si avvia per altri lidi. Sempre, no?

Una fattucchiera ed indovina era addirittura al Borgo e, precisamente, nei pressi del palazzo Avallone: svelava il futuro con carte di tarocchi, ed aveva una tariffa alquanto elevata.

All'epitaffio, un'autentica megera, con una corpora monumenale, pontificava dall'alto di un seggiolone, distribuendo ad innamorati delusi, a commercianti in disotto, ad ammalati cronici, figurine, erbe, crocette e polverine, in piena corenza con i più famosi fuliglioni.

«A zoppa d' » Petrarca agiva a Pregiato, con modesti risultati, specie nella classe colonica.

Don Pietro Somma «numerichese», dignitoso, di propria nocerina, agiva alla Annunziata; ad Alessia, invece, la sorella di un prete alternava pratiche da fattucchiera a curie onnipotenti: Alfonso Ragone, detto «d' Santo», agiva fra il verde della Serra e costituiva, nel periodo estivo, «un spasso dei villeggianti che volutamente ricorrevano alle sue cure».

Altro «santaro» di grido, solo comandante del suo reparto ebbero modo di attingere conforto e aiuto alla sua spicata bontà, al suo innato senso di altruismo.

Alla fine del conflitto ritornò alla sua professione e il successo raggiunse a tutti noto. Le opere da lui realizzate in Cava, in Provincia, a Napoli stanno lì a dimostrare quanto preparazione e quantità serietà egli ponesse nell'adempimento dei suoi doveri di cittadino oltre tutto di una grande probità.

Il dopo guerra non lo trovo insensibile alla voce del dialetto italiano che Cava ha ammesso nell'ultimo ventennio l'av. Pietro De Cicco che grandemente lo stimava ed al quale, quanto assessorò portò il contributo leale della sua intelligenza e retitudine. E non solo al Comune Amerigo Vitaliano portò il contributo pressissimo della sua attività perché anche l'amministrazione Provinciale di Salerno lo ebbe solerte ed infaticabile assessore nell'immediato dopo guerra.

Egli, infatti, è candidato nella lista del Sole Nascente

«MMERECHISSI», «NGIARMATORI», E «SANTONI»,

Se poi l'estrazione era inevitabile si ricorreva alla cura straziante e sbrigliata del «spiccoso», cioè al denti veniva legato un filo di ferro alla cui estremità opposta era legato un grosso spicco, che, precipitato di botto, si tirava dietro il den, con quale sollevo del malcapitato è intuitivo.

La patata era speciale per le scottature, come l'aggio per i «nummuni»: la prima si applicava gratigiatina a fette sulla parte scottata o escoriata, mentre l'aglio si faceva ripetutamente accostare alle narici.

E dire delle collane d'aglio applicate al collo per le affezioni toraciche? ed inoltre, come si può tacere delle virtù miracolose d'u sciuiscello, unico ritrovato per far scendere il latte alle donne dopo il parto?

Questa abbastanza disgraziata mischia, che richiedeva la presenza, oltre a dover essere molto brodosa, di olio, sugga, cipolla, sale doppio, biscotto tritato e un battuto di nova, faceva in i rabilie e ! !

Per ultimo vogliamo indicare come si otteneva la guarigione della risipola, mettendo al bando qualsiasi ritrovato della farmacopea italiana.

Chiaramo! Chi era affatto a risipola doveva chiedere al «numerichese» il lavaggio della parte malata con acqua abbondante, in cui era stata messa a bollore la «scapa di volpe», unitamente alla ruta e cicoria. Intendiamo.

La «scapa di volpe» erano poche ossa, legate con un unico spago, che una volta avevano costituito la testa dell'animale, naturalmente di brodo manco a parlare, che dalo manco a parlare, era reduce da centinaia di bolliture, servite per altrettanti malati. Poss... quindi garantirvi che anche qui la guarigione era innamorabile: altro che antistreptococciali!

E per chiudere, Come fa a compiure gli orzaioli, comunemente detti «scaciottoni»? Accostando alla palpebra una grossa corda di porpo, oppure se si ricorreva alla «numerichesa», la stessa fa evita finta di cuore con ago e rife. Forzaiolo, ad ogni passata il malato doveva chiedere: «che cose?», al che pronta rispondeva la traumaturga: «u caciunotto! e questo era debelato.

E per chiudere, Come fa a compiure gli orzaioli, comunemente detti «scaciottoni»? Accostando alla palpebra una grossa corda di porpo, oppure se si ricorreva alla «numerichesa», la stessa fa evita finta di cuore con ago e rife. Forzaiolo, ad ogni passata il malato doveva chiedere: «che cose?», al che pronta rispondeva la traumaturga: «u caciunotto! e questo era debelato.

Le fatuchiere preparavano la ruta, mista ad olio, in un recipiente ad hoc, cioè di fattura vietrese, perciò in patino e parte non, tale unguento, preso con lo indice ed il medio, serviva ad ungere la parte malata: la guarigione era assicurata!!!

Gli intinguali, pardon, farmaci efficacissimi, riechiudevano sempre la presenza della «ruta», erba usata fin dall'antichità egiziana, greca e romana, quella ruta tautamutaria: «u caciunotto! e questo era debelato, e con ogni male stava».

Le fatuchiere preparavano la ruta, mista ad olio, in un recipiente ad hoc, cioè di fattura vietrese, patino e parte non, tale unguento, preso con lo indice ed il medio, serviva ad ungere la parte malata: la guarigione era assicurata!!!

Fra i ritrovati... scientifici di tali fatuchiere v'erano le pratiche per il mal di capo.

Analgesico molto usato era il Totore macacatore che aveva il suo famoso... Adesso sentite.

Tale pratica, non richiedeva per l'affezione enigmatico, una specifica competenza della numerichessa.

Bastava ripetere le parole magiche che la donna portentosa suggeriva durante lo scoungiro.

Anzi, vogliamo precisarvi il procedimento:

Davanti ad un piatto pieno d'acqua... potabile stava il paziente, che aveva in mano un cucchiaino, pieno d'olio, mentre la fatuchiera riuniva il pollice della mano destra nello stesso, tracciando tre croci sulla fronte del fiducioso paziente e pronunciava le parole magiche. Quindi, tracciava tre croci sul petto. Indi, con l'indice della mano destra versava una goccia di olio nel piatto a cui facevano seguito altri croci in fronte ed altri versetti ed altre gocce di olio nel piatto. A questo

to sbarrato Vitagliano-Stendardo.

Trattasi, infatti, di una effigie ieratica di Madonna bizantina - madamente ed avventatamente - più volte ritoccata e che, indubbiamente, è di antichissima e pregevole fattura. Ed è un peccato lasciarla alle iniziative dei proprietari dell'ultimo negozio del porticato stesso.

Altre edicole si notano all'angolo di Via Avallone, nel palazzetto fra la Chiesa del Purgatorio e di S. Giacomo, e l'ultima sotto al portico Cuoriero.

Molte altre edicole sono ai Pianesi, la più importante di esse insta sul muro di contenimento della ex Villaggio Stanislao Rende, e raffigura l'Ecate Homo.

Oggi che le strade sono (non troppo!) illuminate con l'elettricità, ed ogni percorso notturno è scomparso, le edicole resistono all'oltretutto.

FORZE NUOVE AL SERVIZIO DELLA CITTA'

(continua dalla 1. pag.)

sistemi amministrativi che te (PSDI) sia per le elezioni Comuni che nei due collegi Provinciali. Egli anche se non è indicato come capitolista (in un partito davvero democratico non debbono esistere criteri privilegi) è l'uomo che ha tutti i meriti, tutte le carte a posto per poter assurgere carica di Primo Cittadino.

A S. Lorenzo, invece, i pazienti accorrono da Gaietano d'Acciari che Cava ha ammesso nell'ultimo ventennio l'av. Pietro De Cicco che grandemente lo stimava ed al quale, quanto assessorò portò il contributo leale della sua intelligenza e retitudine.

Con Amerigo Vitaliano a sindaco di Cava la città può riprendere un cammino interrotto oltre dieci anni fa. Cava può ritornare al suo antico e ormai dimenticato splendore!

Quali i farmaci? Anzitutto l'olio, poi la ruta, l'herba paritetale, la menta, l'aglio, il sedano, il limone, (perché no?) l'urina, la scappa di garofalos, la patata, la ragnatela, i semi di zucca, di ceci o di lupini e finanche l'inchiesto.

Quali i ferri del mestiere? La chiave mascolina, l'ago, la forcone per capelli, l'uncino e pentolino di cintura, la coda del gatto, la sciama di cavallos, i capelli, le cordicelle, gli anelli, i carboni, l'osso di pollo, il for-

Britscar
LA CHUX DE FONDS
orologio anturto
IN VENDITA NEI MIGLIORI NEGOZI

L'ANGOLO DELLO SPORT**"Cavese, e "Speranze cavesi, soddisfate a ragione**

Cavese e Speranze Cavesi hanno conseguito il primo successo stagionale.

Gli aquilotti sono passati con punteggio che non ammette attempi sul terreno del Gesualdo (che negli ultimi cinque anni non era mai capitato) e gli «speranzini» hanno avuto la meglio al «Comunale» contro un'Atripalda allenata da una vecchia conoscenza degli sportivi cavesi, Menotti Bugno apparsa quanto mai debole in ogni settore e secca per giunta in campo con dieci uomini e con il portiere di riserva che indossa la maglia con il n. 8 sulla schiena per assoluta mancanza di uomini.

Sia la vittoria degli uomini di Nonis che quella dei ragazzi di Desiderio, comunque, negli ambienti sportivi cittadini è stata accolta con viva soddisfazione. Segno evidente che i «sfighi» delle due squadre non mancano, anche se fino a domenica mattina questi stessi soffrivano in silenzio per il non lusinghiero inizio di campionato della squadra del cuore. Oggi come oggi sembra sia tornato il sereno dopo i primi... cent'ottanta minuti di tempesta. Proprio così.

Le prime due giornate di campionato erano state quanto mai negative per gli «speranzini» costretti a cedere l'intera posta sul proprio terreno ospite la «Paganese» ed in quel di Mercato S. Severino contro l'«Unità» locale, mentre per gli aquilotti le cose si erano messe un po' malevolo per il pareggio conseguito a Pompei prima e di fronte al pubblico di casa la domenica seguente quando al «Comunale» era stata di scena il Sorrento. Chiunque, anche il tifoso più acceso non avrebbe scommesso un soldo lucato sulla ria bilanciata delle due unità cittadine impegnate nel terzo turno contro il Gesualdo sul rettangolo di gioco sanitaria e sul campo del nostro corso Mazzini contro l'Atripalda. Ma il responso dei campi ha colto di sorpresa tutti.

La Cavese, con due goals messi a segno nel primo tempo, ha disputato un incontro quanto mai eccellente sul campo della smalticata Gesualdo. Gli «sfighi» rispetto alle ultime esibizioni sono apparsi quasi trasformati fornendo una prestazione di tone decisamente confortante, per lunghi tratti davvero eccezionale. Evidentemente i giocatori stanno cominciando a «masticare il «modulone» che il modesto quanto bravo traino Nonis ha dato loro in... pasto del giorno d'inizio della preparazione. E' risaputo che le squadre di calcio non nascono da un giorno all'altro, anche, forse soprattutto, se a far parte di esse sono chiamati uomini di sicuro rendimento e guidati da un «maestro» che conosce bene il «sistema».

A Gesualdo l'operato dei difensori della Cavese è stato ineccepibile. Essi sono stati facili controlleri di un attacco, quello locale, quanto mai sfegato ed evanescente. Però, dato le strette e non regolamentari dimensioni del terreno di gioco, il pericolo poteva venire da un momento all'altro. E gli uomini del reparto arretrato cavese hanno badato a controllare il gioco come meglio non potevano. Abbiate, tanto per dire, ho avuto tre palloni (inocui) soltanto da parare. Santucci per un tempo ha imbavagliato il diretto avversario appostandosi poi sul centro, promuovendo tutto un meccanismo di contatti scambi nelle marcatu-

re da rendere quanto mai ardito il compito di offesa degli avanti locali.

Nel complesso si è vista molta mobilità in tutta la squadra, discreto ritmo, visto senso dell'anticipo, pulizia di schemi attuali con avvedutezza, senza ammarsi troppo nei nomini verso la area avversaria, ma impostando prevalentemente il gioco di rimessa, con sollecito ritorno degli uomini nelle basi di centrocampo e creazione quindi di utili spazi per l'azione profonda delle punte tra le quali è emersa l'estrema destra del immediato ideatore del primo gol ed esecutore del secondo.

Un successo, in definitiva, quello degli aquilotti che lascia ben sperare per il futuro.

Le speranze cavesi, come abbiamo detto in apertura di servizio, son rinsecate ad aver la meglio su un'Atripalda per nulla in vena di prodezze, come si temeva alla vigilia.

Le preoccupazioni della vigilia sul rendimento e sulla «statura» degli uomini di Desiderio in gran parte sono state fugate dal risultato. Infatti, quando una squadra vince, anche gli eventuali scompensi, balzati in evidenza nel corso dei 90', passano in seconda linea, tuttavia i due punti guadagnati dalle Speranze Cavesi si porteranno ad Angri dove affileranno le armi contro l'unica angreza che non più di due setti fa, riducendo i due nette affermazioni in trasferta, fu costretta a cedere l'intera posta dell'Atripalda proprio allo scadere del '50'.

Il compito per ambedue le compagnie locali è difficile. Chi ci veta di dire, però, che la speranza è sempre l'ultima a morire?

Il manifesto del P. S. D. I.

(continua, dalla 1. pag.)

— eliminazione di spese superflue ed improduttive;

— decentramento scolastico con eliminazione del grave ed oneroso trasferimento al Centro delle frazioni della popolazione studentesca;

— risoluzione del problema dell'approvvigionamento idrico captando e sfruttando le numerose sorgenti esistenti nel sottosuolo locale;

— edilizia popolare, con particolare cura alla costruzione di case per lavoratori nelle Frazioni;

— modifica parziale del piano regolatore e ridimensionamento del provvedimento che ha imposto sul territorio cittadino il «vincolo paesistico» in modo da evitare abusi e favoritismi;

— incremento delle attrezzature turistiche popolari e costruzione di un complesso ginnico-sportivo;

— massimo appoggio per una programmazione ospedaliera a più vasto respiro;

— percezione del ca-

Antonio Desiderio da lunedì si è messo con rinnovata volontà con i suoi allievi, appunto per colmare le defezioni e valorizzare le cose buone fatture.

Giova tuttavia ricordare al trainer degli «speranzini» che la difesa va regalata, ora che siamo agli inizi di campionato e non più tardi. Il reparto arrerato si sarebbe continuamente e manca di un uomo di ordine, di esperienza che possa fare da guida ad un gruppetto di giovani imberbi ma tutti forniti di tanta buona volontà.

Questa, secondo noi, è una delle ragioni maggiori degli scompensi del reparto arretrato che in tre turni di gara ha incassato ben sei goals. Una volta registrato il reparto, anche la prima linea giocherà con più ordine e con meno preoccupazioni di quanto stia facendo adesso.

Dominanti le due rappresentanze della «piccola svizzera» saranno chiamate a sostenere severi collaudi: la Cavese ospiterà sul proprio terreno quella Battipagliese che si è presentata ai nastri di partenza del campionato con il preciso programma di qualificarsi per il girone finale che dovrà laureare la compagnie campione della regione mentre le Speranze Cavesi si porteranno ad Angri dove affileranno le armi contro l'unica angreza che non più di due setti fa, riducendo i due nette affermazioni in trasferta, fu costretta a cedere l'intera posta dell'Atripalda proprio allo scadere del '50'.

Il compito per ambedue le compagnie locali è difficile. Chi ci veta di dire, però, che la speranza è sempre l'ultima a morire?

LE ALTRE LISTE PER LE ELEZIONI COMUNALI**Lista n. 4 del PAPI****Per i due collegi provinciali****Lista n. 5 della DC****I CANDIDATI SONO :****per il P. S. D. I. :**

Ing. Amerigo Vitagliano in entrambi i Collegi;

per la D. C. :

I Collegio: Dott. Federico De Filippis;

II Collegio: Dott. Erasmo Rispoli;

per il P. C. I. :

I Collegio: Dott. Mario Esposito;

II Collegio: Prof. Antonino Musillo;

per il P. S. L. :

I Collegio: Avv. Gaetano Panza;

II Collegio: Avv. Domenico Apicella;

per il P.D.I.U.M. :

I e II Collegio: Ing. Giuseppe Lambiasi;

per il M. S. L. :

I Collegio: Cav. Scipione Perdicaro;

II Collegio: Avv. Alfredo Salsano,

QUESTA SERA

l'On. SARAGAT

a SALERNO

L'On. Giuseppe Saragat, Ministro per gli affari Esteri, alle ore 18 di questa sera, nel Teatro Augusteo di Salerno, aprirà la Campagna elettorale per il PSDI.

Vivissima è l'attesa per la parola dell'Illustre Uomo politico.

Per la serata, il teatro Augusteo sarà allestito con una platea di circa 1.000 posti, con 100 posti riservati per i giornalisti.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Pietro De Mattei, ex ministro della Difesa, è stato ucciso a Salerno il 10 gennaio 1964.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa

dell'avv. Vincenzo De Mattei.

Il giorno 8 c. m.

Il triste anniversario della scomparsa